




Bologna - Mostra di Antonio Ligabue

Dati offerta

 Tour in giornata , Arte e cultura

 Sabato 23 Novembre

OPZIONE	PREZZO
Quota individuale di partecipazione - 23.11.2024	€ 110,00

Quota comprensiva di:

- viaggio in pullman Gran Turismo
- visita guidata del centro storico di Bologna
- ingresso e visita guidata alla Mostra di Antonio Ligabue
- accompagnatore d'Agenzia
- assicurazione sanitaria.

La quota non comprende: extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "quota comprensiva di".

Il viaggio verrà effettuato con minimo 25 persone partecipanti.

L'assegnazione dei posti bus segue l'ordine delle prenotazioni.

FERMATE

- Bormio - Staz. Perego
- Cepina - Levissima
- Sondalo - Staz. Perego
- Grosio - Comune
- Grosotto - Comune
- Mazzo - Ferm. Perego
- Tovo - Ferm. Perego
- Lovero - Ferm. Perego
- Sernio Valchiosa - Ferm. Perego
- Tirano - Piazza Marinoni
- Madonna di Tirano - Casa Cantoniera
- Villa di Tirano - Staz. F.S.
- Bianzone - Staz. F.S.
- Tresenda - Staz. F.S.
- S. Giacomo - Staz. F.S.
- Chiuro - Pensilina Baffo
- Ponte in Valtellina - Staz. F.S.
- Poggiridenti - Bar Paolino
- Sondrio - Via Tonale
- S. Pietro Berbenno - Supermarket

- Ardenno - Bar La Rotaia
- Talamona - Campo Sportivo
- Morbegno - Staz. F.S.
- Delebio - Bar Stelvio
- Piantedo - Ristop Bar
- Colico - Staz. F.S.
- Lecco - Bione

Programma di viaggio

Ritrovo nei luoghi e agli orari stabiliti in fase di prenotazione. Incontro con l'accompagnatore, Sistemazione in pullman e partenza via Tirano-Lecco-Autostrada.

Breve sosta in Autogrill prima di raggiungere BOLOGNA nel cuore della pianura padana, a ridosso delle prime colline dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Arrivo a metà mattina e incontro con la guida per conoscere la città, ricchissima di storia e di arte.

La sua antichissima Università, la più antica di Europa, le ha dato il soprannome di Dotta; è detta la Grassa grazie alla sua celebre cucina e La Rossa, per via del colore dei mattoni che ricoprono i suoi tetti. Due elementi architettonici la contraddistinguono: le numerose Torri e i lunghi portici.

Passeggiata nelle vie del centro storico medievale dove, si sa, non si perde neanche un bambino – come cantava Lucio Dalla. L'itinerario inizia da Piazza Maggiore conosciuta anche come Piazza Grande, con la maestosa Fontana del Nettuno, per i bolognesi “il Gigante”, il Palazzo Comunale, l'imponente Basilica di San Petronio – il Palazzo dell'Archiginnasio – il mercato Medievale – i portici e le due Torri più famose, la Torre degli Asinelli e la Garisenda.

Al termine della visita guidata tempo a disposizione in centro brulicante di locali, osterie, teatri e antiche botteghe. Pranzo libero.

Ore 15.00/15.30 ingresso prenotato a Palazzo Albergati per la visita guidata alla Mostra dedicata al genio e al talento di Antonio Ligabue, uno dei pittori più emozionanti del '900.

Nato in Svizzera nel 1899 ma di origini italiane e morto nel 1965, Ligabue ha contribuito a scrivere un bel pezzo di storia dell'arte del secolo scorso.

Nel percorso della Mostra, i 100 lavori tra oli, disegni e sculture, paesaggi, fiere, scene di vita quotidiana e numerosi e intensi autoritratti, accompagneranno il visitatore alla scoperta di un uomo dalla vita tormentata e dallo stile pittorico unico e speciale.

Sarà possibile conoscere la vita di un artista visionario e sfortunato ma che, da autodidatta, fu – ed è tutt'oggi – capace di parlare a tutti con immediatezza e genuinità.

La sua è stata una vita segnata da tormenti e difficoltà, ma anche da un'intensa passione per l'arte, che egli concepiva come una necessità vitale, una forma di espressione primordiale che gli consentiva di elaborare e trasmettere le sue emozioni più profonde. Nei suoi quadri trovarono espressione le sensazioni e i sentimenti che l'artista non riusciva a esprimere con le parole.

Il principale valore della pittura e della scultura di Antonio Ligabue sta nella sua autenticità: la sua mancanza di legami con qualsiasi scuola o qualunque tradizione unita al suo talento innato, al suo senso della composizione, alla sua prolificità, alla forza che l'artista riesce a esprimere con i suoi quadri e le sue sculture, lo rendono un caso con pochi eguali nella storia dell'arte del Novecento.

Al termine della visita, tempo libero per poi raggiungere il bus e iniziare il viaggio di ritorno.

Sosta in Autogrill per la cena libera. Arrivo nelle località di residenza in serata.

ANTONIO LIGABUE (Zurigo, 1899 – Gualtieri, 1965)

Per tanti era solo un matto, ma divenne uno dei più importanti esponenti della pittura naïf internazionale. Oggi invece Ligabue è solo un grande artista dal tratto unico.

Un tratto unico il suo, come peculiari i soggetti che delinea con pennellate corpose, cariche di colore e materia. Le opere, pittoriche e scultoree, di Antonio Ligabue sono la naturale conseguenza di una vita tormentata, a tratti tragica e al limite che ha reso quest'uomo sfortunato agli occhi di tutti, prima “un matto” ma poi anche un artista eccezionale. Quasi a tempo scaduto però, l'arte ha riscattato la sua esistenza e ha regalato al pubblico tele incredibilmente naturali e reali.

La vita, tormentata, che lo conduce all'arte. Se avesse avuto una vita ordinaria e semplice, probabilmente Antonio Ligabue non sarebbe diventato un pittore, forse il più noto del movimento naïf. Invece sin da piccolissimo dovette affrontare ogni genere di sventura che lo condussero a esprimersi attraverso l'arte. Nacque nel 1899 a Zurigo da una ragazza madre italiana che si risposò in seguito con un uomo che Antonio dispregiò sempre e anzi incolpò della morte per soffocamento dei fratelli e della madre stessa.

Venne affidato ancora in fasce, per via delle precarie condizioni economiche, a una famiglia di svizzeri tedeschi senza figli, che però versava in una situazione altrettanto critica. Sino ai 18 anni cambiò numerose scuole e cominciò a manifestare, oltre a problemi di salute, anche un forte disagio psichico che lo condussero a ricoveri in manicomio e all'espulsione dalla Svizzera. È a questo punto che andò in Italia, in Emilia Romagna, la terra natale del suo patrigno che tanto aveva detestato, la Gualtieri di Bonfiglio Laccabue. Non conosceva la lingua e condusse una vita da vagabondo facendo i più svariati mestieri. Qui, nei pressi del Po, fece il bracciante e venne a contatto con gli animali che di lì a breve avrebbe cominciato a dipingere. L'arte diviene il modo di esprimersi e di placare il suo disagio, sempre crescente. Negli anni Trenta, grazie a Renato Marino Mazzacurati, la sua passione per la pittura si trasforma in un vero e proprio lavoro e Antonio sperimenta nuove tecniche e l'utilizzo dei colori a olio. Il suo malessere diviene arte ma non cessa e continuano frequenti i ricoveri e le crisi dell'artista che nel dopo guerra ha le prime soddisfazioni artistiche grazie ad alcune mostre. Morì nel 1965, a seguito delle conseguenze di una semi paresi di 3 anni prima.

Ligabue: l'amore per gli animali che diventano i suoi soggetti preferiti. La vita di Ligabue è ricca di aneddoti e curiosità che hanno conseguenze dirette sulla sua arte pittorica. È certo che amasse profondamente gli animali: le sue tele li ritraggono spessissimo e nel corso della sua carriera è evidente come, da un'iniziale tecnica davvero basilica e infantile, caratterizzata da colori spenti e poco incisivi e dall'assenza di prospettiva e terza dimensione, si passi negli anni di maturità a un disegno molto dettagliato con tinte accese e caratteristiche di realtà. Si racconta che per dipingere ancora meglio i soggetti infatti Ligabue studiasse con attenzione sui libri i diversi animali e addirittura andasse spesso al mattatoio per esaminarne le carni. Chi gli permise di fare un salto di qualità nella professione di pittore fu, come detto, il Presidente dell'Accademia delle Belle Arti del tempo che incontrò assolutamente casualmente nei boschi vicino casa. Prima di allora Ligabue “lavorava” con mezzi di fortuna: come colori utilizzava tinte ricavate da fiori e piante che gli permettevano di avere risultati non professionali. La pastosità materica delle sue pennellate è successiva e darà all'autore quella personalità che prima mancava.

I numerosi ritratti

Un terzo periodo artistico di Ligabue è quello che a fine carriera lo porta a realizzare più di 120 autoritratti. È di gran lunga il pittore a essersi ritratto il maggior numero di volte. Di solito lo fa di tre quarti, ponendo grande attenzione a dipingere con particolari minuziosi ciò che indossava. Si

racconta infatti che arrivato a Gualtieri ricevesse per posta dai genitori adottivi periodicamente del denaro che utilizzava per vestire in modo accurato. Questo lo fece ben volere dagli altri cittadini, almeno inizialmente. Le sue stranezze però presto spaventarono la gente che cominciò a chiamarlo “Toni al matt” (“Antonio il matto” in dialetto reggiano). Grazie a queste fototessere pittoriche immortalava nella tela i suoi stati d’animo, i più vari, di frequente ambientandoli in paesaggi che gli erano famigliari e cari: le campagne, i campi arati, la natura in genere.